

Nel sommerso delle coop: lavoro nero e altre irregolarità

Laura Ugolotti

Lavoro nero, mancata busta paga, contratti a progetto trasformati in lavoro subordinato, contratti part time per orari ad tempo pieno, diminuzione dell'imponibile, errato inquadramento dei lavoratori.

Sono solo alcune delle irregolarità riscontrate dall'Osservatorio provinciale permanente sulla cooperazione negli ultimi tre anni, a seguito di un'attività di monitoraggio che ha interessato quasi 150 cooperative del parmense, e non solo.

«L'osservatorio, a cui partecipano la Direzione provinciale del lavoro di Parma, Agci, Confcooperative, Legacoop, Cgil, Cisl, Uil, Inps e Inail - ha spiegato la direttrice dell'Ufficio del Lavoro di Parma Alessandra Giordano - intende fornire strumenti utili per l'attività ispettiva, ma anche informare e sensibilizzare i lavoratori, i primi soggetti da tutelare».

Le verifiche, effettuate dal Dpl, Inps e Inail, hanno rilevato situazioni preoccupanti: nel 2009 su 89 cooperative ispezionate solo una non ha evidenziato irregolarità, mentre nel 2010 su 57 nessuna era pienamente in regola.

«Va detto - spiega Giordano - che le ispezioni vengono fatte su segnalazione, quindi indirizzate a realtà già sospette. Le cooperative ispezionate, poi, sono principalmente quelle cosiddette "spurie", non associate». Sono proprio queste a rappresentare il maggior pericolo. «Per i lavoratori principalmente - ha chiarito Ugo Fini, Uil -: quelli che lavorano in cooperative "spurie", che nascono e muoiono nel tempo di un appalto e non rispettano i regolamenti, ma anche quelli delle associate, penalizzate dalla concorrenza sleale di chi, risparmiando sulla pelle dei lavoratori, può abbassare i prezzi e aggiudicarsi gli appalti».

«Oltre a sanzionare le irregolarità ci preme difendere la cooperazione sana - ha aggiunto Silvana Melegari, Confcooperative -, che rispetta le regole, che è storia e tradizione del parmense, che crea occupazione e integrazione sociale».

«La cooperazione irregolare - fa eco Italo Fiorani, Cisl - ruba produttività a tutto il territorio».

«Serve la collaborazione dei committenti, pubblici e privati - ha ricordato Fabrizio Ghidini, Cgil -. Per questo stiamo lavorando con l'Upi per sensibilizzare le aziende ad una maggiore attenzione». Logistica e facchinaggio sono i settori in cui si sono riscontrate maggiori irregolarità, «Spesso legate alle norme di sicurezza che non vengono rispettate - chiarisce Silvia Squarcina, Inail -; non a caso sono i settori in cui gli infortuni sono più frequenti».

Anche le irregolarità fiscali sono frequenti, tanto da indurre l'Inps a segnalare diverse situazioni di sospetta evasione alla Guardia di Finanza; «Abbiamo rilevato irregolarità - spiega Mirella Ceci - nell'80% delle ispezioni». «Una particolare attenzione - ha sottolineato Ugo Ranzieri, Legacoop - deve essere rivolta alle coop che lavorano a Parma ma hanno sede legale fuori: al sud ma spesso anche in Lombardia».

22/02/2011